

Lo storico era stato invitato da un professore di Scienze Politiche, il rettore aveva chiuso la facoltà. Parapiglia in un bar e in piazza

## Proteste e schiaffi per Faurisson

*Teramo: comunità ebraica in rivolta, salta la lezione negazionista*

**GIUSEPPE CAPORALE**

TERAMO — Uno schiaffo al negazionismo. Uno schiaffo ad «una assurda lezione di storia». Il gesto contro lo storico Robert Faurisson, nelle intenzioni di una delegazione dei «figli della shoah», voleva essere solo un atto simbolico. Ma ha scatenato una rivolta, in piazza. Sei denunciati e trenta identificati dalla questura. Un poliziotto ferito.

Il docente, ieri, era venuto dalla Francia per spiegare agli studenti dell'università di Teramo che le camere a gas, durante l'olocausto, non sono mai esistite. Loro, una quarantina di ebrei in delegazione, parenti delle vittime dei campi di sterminio, erano partiti

dal Ghetto di Roma per «avere un confronto democratico» ed evitare che «questa città di provincia subisse in silenzio falsità storiche». Prima del loro arrivo, Faurisson aveva avuto tutto il tempo per esternare il suo pensiero in una improvvisata conferenza stampa in un bar della piazza. «Com'è possibile che venissero stipate 2.500 persone dentro a camere a gas così piccole?». E poi «una menzogna storica» il «preteso genocidio degli ebrei». Questo aveva appena finito di dire, lo storico negazionista. Così, quando Cesare Di Porto, fi-

glio di deportati ad Auschwitz, proprio in quel bar se l'è ritrovato davanti, non ha retto e ha cercato di colpirlo con uno schiaffo. A prenderlo, però, è stato il professor Claudio Moffa, docente di Storia alla facoltà di scienze politiche e organizzatore dell'evento. Una miccia. Da quel momen-

to, urla e straton. Rabbia. Tutto si è consumato in piazza. Poliziotti e carabinieri hanno dovuto difendere i due docenti, che nel volgere di pochi minuti sono stati scortati fino all'autostrada. Ma portarli via non è servito a calmare gli animi. Il segretario cittadino del movimento sociale Agostino Rabbuffo ha scatenato nuove scaramecce, provocando alcuni ebrei con sorrisi e sfottò. Questa volta, però, poliziotti e carabinieri hanno usato il pugno di ferro. A colpi di manganello hanno affrontato i giovani che cercavano di rispondere alle provocazioni. Nella colluttazione è rimasto leggermente ferito anche un poliziotto.

La lezione che Faurisson avrebbe dovuto tenere in un albergo, dopo che il rettore Mauro Mattioli aveva sbarrato l'ingresso della facoltà, è stata annullata. «Meglio così» hanno commentato, andando via, i parenti delle vittime dell'olocausto.



Alla fine sei persone sono state denunciate nei tafferugli ferito un poliziotto

Polizia e carabinieri hanno dovuto scortare i due docenti fino all'autostrada



Il negazionista Robert Faurisson



## l'intervista

Cesare Di Porto, del circolo «I ragazzi del '48»

### “Solo un gesto simbolico non un atto di violenza”

**TERAMO** — Lo schiaffo al negazionismo, è quello di Cesare Di Porto, 59 anni, ebreo romano, figlio di deportati nei campi di sterminio. Nel Ghetto a Roma gestisce una macelleria. Ieri, era a Teramo, insieme ad una quarantina di soci del circolo «I ragazzi del '48», per gridare la sua rabbia contro le «menzogne» di Robert Faurisson.

**Del Porto, chi sono «I ragazzi del '48»?**

«Un'associazione di ebrei romani. Alla base della scelta del nome c'è il fatto che il 1948 è stato l'anno di fondazione dello Stato d'Israele, un anno per noi molto importante perchè equivale al riconoscimento internazionale del nostro diritto ad avere un posto su questa terra».

**Perché quello schiaffo a Faurisson?**

«Non voleva essere un atto di violenza, ma solo un gesto simbolico. Uno schiaffo si dà anche ad un bambino, quando dice una menzogna. E' un gesto educativo».

**Poi è scoppiato il parapiglia.**

«Non volevamo questo. Siamo venuti a Teramo solo perchè non accettiamo che in una città di provincia passino sotto silenzio certe falsità».

(g.c.)



Gli scontri a Teramo

“  
Non possiamo  
far passare  
sotto silenzio  
le sue falsità  
inaccettabili  
”

Parla il professore di Storia dei Paesi afroasiatici che ha invitato il collega francese

## Moffa: «Negato il diritto alla libertà di ricerca»

**TERAMO** — «E' tutta colpa della stampa, è tutta colpa vostra, avete montato il caso...». Il professor Claudio Moffa, docente di Storia e istituzioni dei Paesi afroasiatici alla facoltà di Scienze Politiche, respinge le accuse per aver invitato lo storico che nega l'Olocausto, Robert Faurisson, al master «Enrico Mattei in Medio Oriente» da lui diretto. Su suo invito potrebbe prendere posizione il senato accademico dell'università teramana. «Alla fine sono riusciti a impedirci di fare quella lezione. Decine di studenti hanno aspettato invano per tutto il pomeriggio. Siamo stati ostacolati dalla facoltà, dalla città. Nessun albergo voleva ospitare la nostra lezione. Faurisson rivendica solo il diritto alla libertà di ricerca. Mi hanno stratonato ma ho subito restituito la cortesia. Faurisson non si è per niente impressionato perchè non è la prima volta che subisce aggressioni di questo tipo». La questura, ieri, ha consigliato a Moffa di lasciare la città.

Reportage

MARCO VENTURA  
TERAMO

Chi è il professore francese che ritiene «un falso storico» lo sterminio degli ebrei ad opera dei nazisti

La mobilitazione I parenti delle vittime indignati: «Farlo parlare è un'offesa alla verità: questa non è democrazia»

Una ferita ancora aperta

# Botte e porte chiuse per il negazionista

Salta la lezione di Faurisson sulla Shoah, 4 denunciati

**P**rovato nessuna emozione ad Auschwitz? Robert Faurisson si raddrizza sulla seggiola sotto i portici del Caffè Grande Italia a Teramo, e per la prima volta da quando ha cominciato a snocciolare in Piazza Martiri le vecchie tesi negazioniste dell'Olocausto davanti a una scarsa platea di amici, giornalisti e poliziotti in borghese, ha un attimo di esitazione. Fissa l'interlocutore, ripete il sorriso regalato ai fotografi («Ecco Dracula che sorride»), il sorriso sottile di un professore di 78 anni in gessato d'altri tempi. «Sarò franco, quel che ho provato è l'indignazione di vedere come si sfrutta il buon cuore della gente che va ad Auschwitz col fazzoletto in mano e piange quando gli viene detto che gli ebrei là furono uccisi in massa nelle camere a gas. Il che è falso e tecnicamente impossibile. C'è perfino un certo piacere di piangere. Invece bisogna restare calmi, pazienti, distanti».

## Numero 180010

Esattamente quel che non riesce a Cesare Di Porto, 57 anni, ebreo romano, che irrompe mostrando muscoli da bancarellista e battendosi con due dita l'avambraccio: «Qui mio padre che stava ad Auschwitz aveva il numero, il 180010! Dov'è Faurisson? Me lo dica in faccia che mio padre m'ha raccontato cazzate, che non stava in un lager ma in un albergo a 5 stelle!». Il francese lo guarda impassibile, in piedi. Claudio Moffa, il

professore di Storia e istituzioni dei Paesi afroasiatici che ha invitato Faurisson, gli si pianta accanto per difenderlo. Parte l'avambraccio di Cesare che non raggiunge il francese ma Moffa, al collo. La «pezza» rim-bomba sul selciato. Comincia così un'ora di scaramucce, risse, disordini. Che porterà alla frattura della spalla per il vicequestore Gennaro Capasso, all'identificazione di cinque ebrei romani, i più esuberanti di una trentina saliti dalla capitale (tre denunciati per lesioni, uno per istigazione a delinquere e per il quinto deciderà Moffa), infine all'annullamento della conferenza sulla Shoah inizialmente prevista nella Facoltà di Scienze politiche per il master «Enrico Mattei in Medio Oriente» diretto da Moffa, spostata in un albergo di Teramo dopo la decisione del rettore di chiudere il campus, poi in un paio di ristoranti, alla fine cancellata per l'intervento della Questura.

Nessuno, in realtà, se la sentiva di ospitarla. L'ultima scena è quella di Faurisson e Moffa indotti a interrompere il pranzo e nonostante il francese insistesse per finire almeno la pasta, ad allontanarsi da Teramo al più presto e sotto scorta.

Mentre già il drappello negazionista è in ritirata, uno degli episodi viene innescato dal segretario provinciale del Movimento sociale italiano, Agostino Rabuffo. Di Porto sta dicendo che vorrebbe un confronto con clessidra segnatempo: «Dieci minuti a Faurisson, e dieci a noi per controbattere». «E' democrazia menare le mani? E se adesso

- scandisce Rabuffo occhi negli occhi - io dico che ti rompo il c..., è democrazia?». Due o tre scambi di gentilezze e via con le botte. Un agente della Digos incassa un pugno. Un manifestante cade a terra. Strattoni, urla e Croce Rossa. Bar e negozi calano le saracinesche. Di Porto si spiega, ricorda tra le lacrime il padre morto a 53 anni che ancora sul letto di morte mormorava: «Quei due signori in abito bianco qui fuori sono gli angeli venuti a prendermi perché ad Auschwitz mi sono comportato bene». Altra testimonianza: «Mia nonna, Virginia Piazza, scese di casa per comprare il latte e non tornò più. Lasciò sei figlie dai 2 ai 16 anni. Mia madre era la più grande».

## Emozioni e proteste

Da un lato le emozioni, forti, e il supporto ideale della comunità ebraica. Dall'altro le proteste di Moffa per il quale «ecco chi sono i veri fascisti, questi energumani, e non scrivete che il figlio di un ex deportato mi ha schiaffeggiato, è stato uno strattone ricambiato. Fosse dipeso da me e Faurisson - aggiunge - l'avremmo tenuta la conferenza, ma per la Questura la situazione era incandescente. È uno scandalo». Che cosa avrebbe detto Faurisson? «Posso esprimere la mia tesi in 60 parole francesi, poi se volete potete anche impiccarmi: le pretese camere a gas di Hitler, da non confondere con i forni crematori, e il preteso genocidio degli ebrei, formano una sola e unica menzogna storica, che ha permesso una grande truffa politico-finanziaria il

cui principale beneficiario è il sionismo internazionale e le principali vittime sono il popolo tedesco, ma non i suoi dirigenti, e quello palestinese tutto intero».

Sessanta parole. E un corollario: il revisionismo non è un'ideologia, ma un metodo. «Quanto a me, sono ateo e apolitico».

Mi appello non alla libertà di pensiero o d'opinione, ma alla libertà di ricerca». In passato ha votato socialista e comunista. Moffa si dichiara di sinistra, fautore del controllo pubblico

sull'economia, non negazionista ma indignato al punto «che sto diventando liberale». Riccardo Pacifici, portavoce e numero 2 della Comunità ebraica di Roma, invita alla mobilitazione «non solo di noi ebrei» per impedire a Moffa di continuare nei cattivi insegnamenti e studia un appello al ministro dell'Università, Fabio Mussi.

## UN EBREO ROMANO

«Mio padre ad Auschwitz era in un lager, non in un albergo a 5 stelle»

## LA REAZIONE

«Ecco chi sono i veri fascisti  
Volevamo solo una sede  
dove esporre le nostre tesi»



### Battaglia sul passato

1. Robert Faurisson mima l'aggressione 2. Un momento della rissa di Teramo 3. Un uomo a terra dopo gli scontri con la polizia

## La vicenda Seicento firme contro la lezione

■ Preceduto da un coro di indignazione e polemiche, il professor Robert Faurisson, 78 anni, ex professore di lettere presso l'Università di Lione 2 e principale esponente del negazionismo internazionale, era stato invitato a parlare al master «Enrico Mattei» diretto alla facoltà di Scienze Politiche di Teramo dal professor Claudio Moffa. Il rettore aveva reagito negando le aule del campus. Nei giorni scorsi, oltre seicento docenti universitari italiani avevano firmato un appello rivolto al ministro Fabio Mussi affinché non autorizzasse «una tribuna dove si spaccia per legittima critica alla politica dello Stato di Israele la negazione della Shoah; dove si attribuisce a quelli che il grande antichista Pierre Vidal Naquet ha definito: "gli assassini della memoria", i negatori dell'Olocausto».

Negazionismo

TENSIONE A TERAMO

**VIETATA  
LA LEZIONE  
DI FAURISSON**

Franchi a pagina 8

## Spinte e insulti: alla fine vietata la lezione revisionista

### Tensione a Teramo per la conferenza di Faurisson La comunità ebraica: evitato uno scempio

■ di Massimo Franchi / Teramo

**È FINITA** tra schiaffi e strattoni, tra provocazioni e risposte. Il viaggio italiano del negazionista francese Robert Faurisson è durato poche ore. In una Teramo incredula e spaventa-

ta, il professor Claudio Moffa - «organizzatore» della lezione revisionista - è stato

duramente contestato e alla fine la Polizia gli ha proibito qualunque manifestazione pubblica, intimando a lui e Faurisson di andarsene alla svelta, scortandoli rispettivamente verso Roma e l'aeroporto di Falconara. «Ha tirato troppo la corda, siamo dovuti intervenire», fanno sapere dalla Questura della cittadina abruzzese. La cronaca di una giornata triste comincia con il solito colpo di scena del presidente del master «Enrico Mattei in medioriente». Organizza una conferenza stampa improvvisata nella centralissima piazza Martini, dopo che l'università gli aveva letteralmente chiuso le porte in faccia. Davanti ai giornalisti accorsi, Faurisson ha la faccia rilassata e contenta. L'ottantenne ex professore di letteratura spiega subito perché: «Ciò che oggi succede qui sarebbe impossibile in Fran-

cia». Grazie a Moffa invece può snocciolare le sue teorie revisioniste sull'Olocausto. «Intanto i forni crematori. Se parlo di menzogna storica non intendo persone che mentono. Sono vittime esse stesse della menzogna storica che ha una lunga storia. Le pretese camere a gas di Hitler e il preteso genocidio degli ebrei, formano una sola ed unica menzogna storica che ha permesso una gigantesca truffa politica e finanziaria di cui il principale beneficiario è il sionismo internazionale e le principali vittime sono il popolo tedesco, ma non i suoi dirigenti, e il popolo palestinese tutto intero».

Parole che pesano come pietre. Specie per una cinquantina di esponenti della comunità ebraica arrivati da Roma con le loro auto. Gli animi si scaldano, la contestazione diventa parapiglia e uno schiaffo raggiunge Faurisson. Moffa si mette in mezzo e, le parole sono sue, è «strattonato perché mi sono interposto tra gli aggressori e Faurisson ma ho subito restituito lo strattono. Poi è intervenuta la polizia». Le forze dell'ordine fermano due cinquantenni e li portano in Questura.

Ma gli animi si riscaldano di nuovo da lì a poco. Arriva Agostino Rabbuffo, segretario cittadino di Forza Nuova e fratello del vice sindaco di Alleanza Nazionale. Inizia a provocare i parenti dei deportati, apostrofandoli pesantemente. «Ti sembra democrazia dare schiaffi?». E poi sbotta: «E se io ti spacco il c...?». Altro parapiglia, altro intervento della Polizia. Questa volta ad avere la peggio è il vice questore di Teramo Gennaro Capasso che, spintonato, cade e si frattura una spalla. Stavolta i

ferrati sono tre e sono più giovani.

Intanto Moffa e Faurisson vengono prelevati dalla Digos e allontanati. A pochi chilometri di distanza, alla pizzeria «Acquamarina» di San Nicolò al Tordino (l'unico locale che aveva dato la disponibilità ad ospitare la conferenza dopo il «viet» di almeno una decina fra alberghi e librerie), una cinquantina di neofascisti provenienti da tutto l'Abruzzo aspetta l'arrivo del professor Faurisson. Nessuno avverte loro della cancellazione e la delusione è tanta. La maggior parte hanno il cranio rasato e ta-

tuaggi inequivocabili sulle loro idee. «Le camere a gas sono un'invenzione, le hanno costruite i russi», è la vulgata che va per la maggiore. «A scuola ci insegnano quello che fa comodo agli ebrei».

Se vanno alla spicciolata. La «battaglia di Teramo» è finita. La comunità ebraica traccia un bilancio. «Grazie all'intervento di Mussi - dichiara Riccardo Pacifici, portavoce romano - nel paese c'è stata una reazione. Ma che uno come Moffa possa ancora insegnare è uno scandalo».



Gli scatti all'Università di Teramo. Foto di Luciano Antonini



## Teramo

### Urla e spintoni, Faurisson lascia

DA TERAMO  
PIERGIORGIO GRECO

**E** dire che, a proposito della conferenza stampa improvvisata ieri mattina nella centralissima piazza Martiri della libertà, aveva parlato di «gradevole sorpresa», visto che nella sua Francia una cosa del genere non sarebbe stata neanche pensabile, e che «dopo dieci minuti» sarebbe stato «linciato». Ma alla fine anche Teramo, dopo giorni di polemiche esasperate, non ha permesso a Robert Faurisson di parlare: il capofila del negazionismo, e con lui Claudio Moffa, il direttore del master universitario "Enrico Mattei" che lo aveva invitato sfidando il rettore Mauro Mattioli, costretto a chiudere l'ateneo per un giorno, e addirittura il ministro dell'Università Fabio Mussi, sono stati obbligati a rinunciare, non senza aver tentato per due volte di spostare il contestato convegno. È stata la questura a "consigliare" loro di allontanarsi da Teramo per evitare che la tensione della mattina potesse sfociare in scontri ben più violenti: arrivato in città intorno alle 11, infatti, lo storico negazionista ha improvvisato una conferenza in piazza, nel corso della quale non ha esitato a ribadire le sue contestate tesi: «Le pretese camere a gas di Hitler - ha detto - e il preteso genocidio degli

ebrei formano una sola e unica menzogna storica che ha permesso una gigantesca truffa politica e finanziaria il cui principale beneficiario è lo Stato di Israele e il sionismo internazionale e le

principali vittime sono il popolo tedesco, ma non i suoi dirigenti, e il popolo palestinese tutto intero». Non aveva ancora finito di esprimersi, quando al nutrito capannello di cronisti e passanti si è avvicinato un gruppo di una cinquantina di persone che si sono definite «ebrei provenienti da Roma», di cui uno «figlio di deportati». In un batter d'occhio, la tensione è salita alle stelle e per poco dalle urla non si è arrivati alle mani: soltanto l'intervento della polizia ha evitato il peggio, per Faurisson ma anche per lo stesso Moffa, entrambi presi di mira con insulti e spintoni. Visto il clima incandescente, gli agenti della questura, che hanno fermato e subito rilasciato tre dimostranti, hanno intimato al docente francese di abbandonare la città per evidenti ragioni di ordine pubblico, scortandolo fino all'autostrada. Il professor Moffa, dopo aver cercato invano di trovare sedi alternative per lo svolgimento del convegno, ha lasciato perdere, definendo quanto accaduto frutto «dell'atteggiamento irresponsabile dell'Università di Teramo e di una campagna di stampa allarmista. Continuerò comunque a lottare per la libertà di ricerca e di espressione». Per Teramo, senza dubbio una imbarazzante pagina da archiviare al più presto.



**DIBATTITO.** Contestatori della Shoah tra diritto di parola e falsificazione della storia. Gli studiosi si confrontano

## Negazionisti, quale libertà?



Un gruppo di internati ad Auschwitz al momento della liberazione. Sopra, lo storico negazionista Robert Faurisson

DI EDOARDO CASTAGNA

**A**lla fine non ha parlato, Robert Faurisson. Scacciato dalle aule dell'Università, rifiutato da un paio di alberghi, alla fine messo in fuga anche dalla pubblica piazza di Teramo a suon - pare - di spintoni. L'intervento dello storico francese, negazionista della Shoah, in un'università statale italiana aveva fatto discutere. C'era chi invocava la libertà di parola, comunque e dovunque; c'era chi si appellava piuttosto alla necessità di difendere la verità dei



**Veneruso: «In questo caso il tribunale non serve: occorre confutare le tesi»**

fatti. Che, nel caso della Shoah, coincide con la memoria di milioni di vittime del razzismo nazista. Sulle colonne di *Avvenire*, nei giorni scorsi **Franco Cardini** aveva messo in guardia contro il rischio di trasformare i negazionisti in martiri, e aveva invitato a puntare, piuttosto, sulla sistematica confutazione dei loro argomenti; **Anna Foa**, domenica scorsa, ha poi messo in chiaro

come non ci sia nessuno scontro storiografico - negazionisti contro «sterminazionisti» -, bensì un'opposizione tra la realtà - la Shoah, assodata al di là di ogni ombra di dubbio - e la sua negazione. Una «caricatura» del metodo storico, fatta di negazione dei fatti e di falsificazione della realtà, che rifiuta come sospette tutte le testimonianze - vengono da ebrei... -, che rigetta come ambigue o inventate le prove materiali, e che regolarmente si appella all'assenza di un ordine scritto del tipo: «Sterminate gli ebrei. Firmato: Hitler». Lo storico **Daniilo Veneruso** ribatte ricordando che «I nazisti parlavano di "soluzione finale" (*Endlösung*), e gli ordini relativi venivano impartiti per via fiduciaria, investendo del compito alcune personalità civili e militari: i Mengele, gli Eichmann. Ora, si può dire ogni cosa, ma la tesi negazionista è insostenibile: la Shoah è dimostrata da una lunga catena di fatti, che si inanellano dall'avvento del nazismo fino ad Auschwitz. Ma questo non significa che i negazionisti non abbiano diritto di parola: ognuno può sostenere quelle che vuole, ed è responsabile delle sue azioni. Le responsabilità sono del singolo storico che parla, dell'università che, eventualmente, lo ospita. Io sono nettamente contrario a ogni idea, anche la più sfumata, di negazionismo: ma il tribunale della storiografia non può essere quello delle aule giudiziarie, bensì quello della puntuale confutazione, della dimostrazione documentata alla mano. Certo, il rischio che, dando spazio a queste tesi, si finisca per accreditarle c'è.

Ma questo è il prezzo della democrazia, di quella democrazia per la quale sono morti milioni di persone - inclusi gli ebrei». Il problema resta quello delle sedi in cui la libertà di parola si esercita. A destare scalpore, a Teramo, è stato soprattutto l'invito accademico rivolto a Faurisson da **Claudio Moffa**, docente alla locale Università: «Quando si negano determinati fatti - osserva **Francesco Perfetti** - io dubito che in sedi istituzionali o pubbliche si possa lasciare spazio a simili manifestazioni, non più espressione di libero pensiero ma fattore di turbativa. Io sono personalmente contrario a ipotetiche leggi che puniscano i negatori della Shoah, perché sarebbero liberticide, ma le tesi di Faurisson non stanno né in cielo né in terra: dargli spazio in un'istituzione pubblica

**Luzzatto: «Così si dà spazio ai nostalgici»**  
**Perfetti: «Anch'io avrei chiuso l'ateneo»**



significherebbe avallarlo con i crismi dell'ufficialità accademica. Sarebbe pericoloso. Nel campo della ricerca storica, agli errori e

alla falsità si risponde con la confutazione, altrimenti rischiamo di creare martiri. Il che non significa lasciar correre tutto, in nome della libertà di pensiero: no, bisogna che la verità sia sottolineata, anche se questo significa concedere spazio ai falsificatori. Il problema è delicato, ma se fossi stato nei panni del rettore di Teramo - conclude lo



storico - avrei agito allo stesso modo». Ed è proprio la cornice accademica ciò che indigna anche **Amos Luzzatto**: «Non vede per quale motivo oggi un'università italiana debba cercare in Francia un personaggio notoriamente già sbugiardato... Qual è lo scopo che si cerca di ottenere? Riabilitare le persecuzioni naziste? Chiamare a raccolta i nostalgici? E come sempre, come tutte le volte in cui si vuol fare una campagna che suscita giusta indignazione, si tira in ballo la libertà di espressione. Ma qui si diffonde odio e pregiudizi, e si umilia il termine "libertà di espressione". A Teramo è finita a spintoni, e Faurisson ha dovuto fare dietrofront. «Aggredire è sempre male - ribatte Luzzatto - Ma qui stiamo parlando di figli di deportati in lager. Credo che ad Auschwitz volasse qualcosa di peggio che qualche spintone».



**Il caso**

## Aggredito Faurisson, cacciato Irving Così il negazionista diventa martire

di **FRANCESCO BORGONOVO**

Non si è tenuta la conferenza dello storico francese Robert Faurisson organizzata ieri all'Università di Teramo. Il ricercatore, su invito della Questura, ha sospeso per motivi di ordine pubblico la propria lezione, prevista nell'ambito delle attività didattiche del master "Enrico Mattei" diretto dal professor Claudio Moffa nell'ateneo abruzzese.

Al termine di una conferenza stampa organizzata dai due docenti per spiegare le motivazioni dell'intervento di Faurisson al master, un gruppo di persone appartenenti alla comunità ebraica romana ha aggredito verbalmente e schiaffeggiato Moffa, cercando poi di colpire anche l'anziano studioso d'Oltralpe (nato nel 1929). La tensione si è smorzata grazie all'intervento delle forze dell'ordine. Digos in testa, che hanno fermato tre membri della comunità ebraica, i quali sono stati rilasciati non molto tempo dopo.

\*\*\*

All'origine dell'aggressione ci sono le dure contestazioni sollevate nei giorni scorsi dalla notizia che Robert Faurisson avrebbe parlato a Teramo. Il francese è uno dei principali esponenti mondiali del negazionismo: coi suoi articoli, le sue interviste e i suoi libri ha sostenuto l'«impossibilità tecnica dell'esistenza delle camere a gas». «Le pretese camere a gas di Hitler» ha dichiarato ieri durante la conferenza stampa «e il preteso genocidio degli ebrei formano una sola ed unica menzogna storica che ha permesso una gigantesca truffa politica e finanziaria di cui il principale beneficiario è il sionismo internazionale e le principali vittime sono il popolo tedesco, ma non i suoi dirigenti, e il popolo palestinese tutto intero». Le ricerche di Faurisson, infatti, sono volte a dimostrare che dal regime nazista non sono stati uccisi sei milioni

di ebrei, ma un numero molto inferiore e che il regime stesso non ha mai organizzato un piano per l'eliminazione del popolo ebraico. «Non invoco libertà di espressione e opinione che è vaga» ha concluso ieri «ma libertà di ricerca».

La decisione di Moffa di invitare Faurisson ha suscitato irritazione e perplessità all'interno della comunità ebraica e non solo. Tanto che il rettore di Teramo, Mauro Mattioli, ha deciso di chiudere i cancelli dell'università per impedire che la lezione si svolgesse, raccogliendo il plauso del ministro dell'Università Fabio Mussi, che ha definito l'invito al francese «una mediocre provocazione». Per tutta risposta, Moffa ha organizzato ieri una protesta di fronte alla facoltà di Scienze politiche e una conferenza stampa. In programma c'era anche la famosa "lezione", che - blindate le aule dell'ateneo - avrebbe dovuto svolgersi in un hotel. «Alla fine della conferenza stampa si sono avvicinati dei quarantacinquantenni corpulenti che si definivano figli di ebrei romani e di deportati» ha spiegato Moffa a Libero «e hanno cercato di aggredire me e Faurisson». Secondo il

docente, a causare la tensione sarebbe stata «la campagna stampa allarmistica orchestrata da giornali come l'Unità e Il Centro». A proposito delle teorie del negazionista, Moffa ha dichiarato di «non essere un esperto». «Non sostengo quello che dice Faurisson proprio perché non sono uno studioso dell'argomento» ha detto «ma ritengo che questo problema debba essere discusso normalmente e che le sue tesi siano interessanti, specie perché vogliono impedirgli di esprimerle».

Sul proprio sito il professore abruzzese ha pubblicato nelle scorse settimane un documento a difesa dell'arrivo di Faurisson in Italia e contro «le leggi liberticide che infungano e distruggono l'Europa (...), contro l'imbevagliamento dell'insegnamento». Il documento è stato firmato, tra gli altri, dallo storico Franco Cardini, dall'avvocato Nino Marazzita e dall'ambasciatore Mario Scialoja, incontrando anche l'appoggio di Hamza Roberto Piccar-

do, leader dell'Ucoii.

In un articolo, pubblicato sempre sul sito, Moffa spiega invece «perché Faurisson e i negazionisti mi convincono sempre più» e asserisce che «i sostenitori del dogma dell'Olocausto, come noto, hanno "ottime entrate" nell'editoria e in generale nel mondo dei mass media» (affermazione, quest'ultima, che ricorda il vecchio adagio della "lobby ebraica").

Non solo: si chiede perché sia «necessaria una persecuzione ad personam» nei confronti di certi ricercatori. Lo storico David Irving, ad esempio, recentemente condannato e incarcerato in Austria e proprio ieri cacciato - nonostante le sue proteste e accuse di violazione dei diritti umani - dalla Fiera del Libro di Varsavia, dove si era recato a promuovere i suoi saggi.

\*\*\*

A far riflettere sono proprio le posizioni anti-ebraiche espresse da Faurisson e quelle anti-israeliane di molti dei firmatari dell'appello di Moffa e del docente stesso, che tra l'altro confondono difesa della libertà di espressione e attacco allo Stato di Israele (che in questa disputa non c'entra nulla). Inquieta anche che Moffa - intervistato venerdì su La Stampa - citi il famigerato Ernst Zündel chiamandolo ossequiosamente «professore». Per inciso, il luminare in questione, non sapendo come sostenere le proprie tesi sull'inesistenza delle camere a gas, realizzò un documentario delirante assieme al "Dottor Morte" Fred A. Leuchter (vedi Libero del 16 febbraio), dopo aver pubblicato testi come "L'Hitler che abbiamo amato e perché".

Tuttavia, che qualcuno voglia impedire a certi personaggi - in modi più o meno violenti - di esprimere le loro tesi aberranti lascia perplessi. A tappare le bocche sono le dittature, non le democrazie liberali. E mollare due schiaffoni a un negazionista o buttarlo fuori da una fiera del libro significa solo trasformarlo in un martire.

**TERAMO**

## Arriva all'ateneo Faurisson, negazionista dell'Olocausto: scontri e denunce

TERAMO - Tensione a Teramo ieri per l'arrivo in città dello storico francese Robert Faurisson, tra i più celebri revisionisti dell'Olocausto. Il vicequestore Gennaro Capasso ha riportato la frattura di una spalla mentre divideva con i suoi uomini un gruppo di romani, in città per contestare Faurisson, entrato in contatto con un gruppo di teramani. In quel momento lo storico francese ed il docente dell'ateneo teramano che lo aveva invitato, il professor Claudio Moffa, erano già stati fatti allontanare, per precauzione, dalla centrale piazza Martiri. Tre



Faurisson

sono stati denunciati per questo episodio: un teramano e due giovani romani. Per l'aggressione subita poco prima da Moffa la polizia ha invece identificato due uomini, entrambi romani. Uno è stato denunciato per istigazione a delinquere; per l'altro sarà il docente a dover decidere se procedere.

Secondo la Questura di Teramo il gruppo di contestatori giunto da Roma non presentava elementi esterni che ne potessero fare individuare l'appartenenza politica o quella religiosa. Alcuni di loro si sono detti figli o nipoti di deportati.

Il negazionista invitato dal prof Moffa

## Lezione vietata per Faurisson. Teramo lo caccia

di **Angela Mauro**

**S**ventata la lezione, ma non i momenti di tensione. Robert Faurisson, lo storico francese negazionista dell'Olocausto invitato all'Università di Teramo dal professor Claudio Moffa, non ha più esposto le sue tesi, se non in una conferenza stampa improvvisata sotto i portici in centro. Chiuso per tutta la giornata il Campus universitario Coste Sant'Agostino, per decisione del rettore Mauro Mattioli («motivi di ordine pubblico»), alla fine è saltato anche l'incontro convocato per il pomeriggio di ieri all'Hotel Acqua Marina. Consiglio degli agenti della Digos, che in mattinata hanno dovuto mettere ordine al clima incandescente creatosi davanti al bar in cui Moffa e Faurisson avevano dato appuntamento ai giornalisti. Improvvisamente in piazza sono spuntati tre figli di deportati nei campi di concentramento, con un centinaio di persone della Comunità ebraica di Roma partite dalla capitale per "accogliere" l'amico francese di Moffa con il loro carico di sensibilità sul tema. Contestazioni, c'è chi racconta di schiaffi per Moffa e

Faurisson, e poi urla e insulti quando in piazza si è palesato il segretario locale di Fiamma Tricolore Agostino Rabuffo. Alle spalle la polemica degli anni '90 con Rossana Rossanda, a proposito di un appello in difesa dello storico negazionista tedesco Yurgen Graf, in tempi più recenti Moffa (radici nella sinistra radicale) è riuscito a creare una sorta di velata "officina negazionista" intorno al progetto del master "Enrico Mattei in Medio Oriente". Una tre giorni su "Medio Oriente e Olocausto. La storia imbavagliata", nella stessa Teramo a metà aprile, è passata più o meno sotto silenzio. Tra i relatori stranieri del master, anche gli ambasciatori di Iran e Siria, nonché lo storico francese Serge Thion con tanto di relazione su "I principali nodi storiografici della critica negazionista al dogma dell'Olocausto". E ora l'invito a Faurisson che ha determinato la decisione del rettore di chiudere il campus per un giorno, la presa di posizione del ministro dell'Istruzione Fabio Mussi e un appello lanciato dal professor Brunello Mantelli: «Ben lungi dal porsi nell'ottica di sviluppare nei giovani un pensiero critico e consapevole delle vicende che hanno attraversato

il secolo scorso e si prolungano in quello attuale, il master "Enrico Mattei" è diventato da tempo una tribuna dove si spaccia per legittima critica alla politica dello Stato di Israele la negazione della Shoah». «Ci siamo svegliati tardi», dice il portavoce della Comunità ebraica di Roma Riccardo Pacifici. Viminale assente? Pacifici si limita a ricordare che «quando nel '92 David Irving arrivò al Parco dei Principi per una conferenza fu accompagnato alla frontiera. Ringrazio Mussi, il rettore, le forze dell'ordine, ma mi chiedo se questo professor Moffa abbia ancora il diritto di insegnare in una università pubblica. Lancio un appello contro i negazionisti affinché le nuove generazioni possano crescere in un clima che non coltivi odio e rancore, ma memoria». I ragazzi partiti da Roma si sono organizzati «a titolo personale», continua Pacifici: «Con iniziative del genere si aprono ferite in persone che ancora oggi hanno gli incubi». Moffa è una furia. E se la prende anche con *Liberazione*. «Voi avete alimentato questo clima di mancanza di libertà - dice al telefono - Siete complici di questi energumani che ci han-

no aggredito. Andate a quel paese...». Clic. Alle agenzie chiarisce di non aver «ricevuto schiaffi», ma di essere stato «solo stratonato», per essersi «interposto tra gli aggressori e Faurisson. Ho subito restituito lo stratonato - continua - Poi è intervenuta la polizia». I responsabili dell'aggressione, precisa, «non erano giovani, ma veri e propri energumani sui 40-50 anni, e ho sentito dire da altri che uno di loro aveva chiesto dove fosse Faurisson, affermando di essere figlio di deportati ebrei». La conclusione: «C'è un imbavagliamento della cultura e si impedisce di parlare di eventi storici».

Nella breve conferenza stampa, Faurisson riesce comunque a trovare il modo per un sunto delle sue elaborazioni: «Le pretese camere a gas di Hitler e il preteso genocidio degli ebrei formano una sola ed unica menzogna storica che ha permesso una gigantesca truffa politica e finanziaria di cui il principale beneficiario è il sionismo internazionale e le principali vittime sono il popolo tedesco, ma non i suoi dirigenzi, e il popolo palestinese tutto intero». E poi il ringraziamento ai giornalisti italiani: «Grazie perchè mi fate parlare, in Francia non posso farlo più».

**Tensione in piazza.  
La protesta dei figli  
dei deportati del  
ghetto di Roma.  
Pacifici: «Bisognava  
fare come con Irving  
nel '92»**

Il negazionista Mossa invitato e poi contestato all'università di Teramo

## Un antisemita in cattedra

Lo avevano diffidato dal farlo, sia il rettore dell'università di Teramo Mauro Mattioli, sia Fabio Mussi, ministro per l'Università e la Ricerca. Ha deciso di andare avanti lo stesso e ha portato comunque Robert Faurisson, numero uno del negazionismo francese, in ateneo, per tenere una lezione ai suoi studenti sulla Shoah. Ne è nato un parapiglia, peraltro annunciato, con il conseguente successo mediatico del personaggio in questione. Stiamo parlando di Claudio Moffa, professore di Storia dei paesi afroasiatici nella città abruzzese, che ieri si è distinto in un'una provocazione di pessimo gusto. Non solo perché irrispettosa nei confronti della verità storica che dovrebbe essere alla base della conoscenza universitaria (le tesi di Faurisson sono state definite da storici di fama mondiale "completamente inattendibili e infondate"). Ma anche perché commessa in barba ad ogni regolamento accademico e volgare, soprattutto, nei confronti della comunità ebraica italiana. Non solo: due figli di deportati ebrei che hanno cercato di avvicinarsi a Faurisson sono stati portati in Questura "accusati di aver schiaffeggiato il professor Moffa". "Colmo dei colmi - è scappato a qualche presente - in Italia vengono portati via gli ebrei

e messi sotto scorta i negazionisti".

In ogni caso è bene ricordare le parole del rettore Mattioli il giorno prima dell'episodio: "Le competenze scientifiche di Faurisson appaiono del tutto inadeguate e assolutamente non meritevoli di alcuna legittimazione accademica. L'invito del professor Moffa a Robert Faurisson oltre a contraddire profondamente le tradizioni culturali e i valori di riferimento della facoltà di Scienze politiche di Teramo, ha creato un gravissimo disagio ed un forte allarme nella comunità dell'ateneo, compresi gli studenti, e nella più vasta opinione pubblica e scientifica nazionale e internazionale". Moffa non è nuovo a queste sparate. Il professore (?) balza agli onori della cronaca per vedere quasi dappertutto lobby sioniste e americane. Crede ciecamente che anche quando il presidente degli Stati Uniti va in bagno (non importa se di sinistra o destra, Clinton o Bush fa lo stesso), ci sia dietro un piano per impadronirsi del mondo e riempire di oro le casse della lobby ebraica di New York. Per conoscerlo a fondo basta fare un salto sul suo sito internet, dove i titoli di alcuni suoi articoli parlano da soli. In un dossier sull'11 settembre si vanta di andare oltre il revisionismo classico, quello, per in-

tenderci, che si definisce dubbioso sulla figura di satana che compare tra le torri gemelle fumanti. Bene, Moffa a pagina 16 riporta: "Zero cittadini di nazionalità israeliana persero la vita nel Wtc, al contrario dei cittadini di 80 nazionalità diverse. Due israeliani rimasero uccisi: ciascuno a bordo di un aereo che si scontrò contro il Wtc". In sostanza, i classici comportamenti dei revisionisti che gettano dubbi sulla credibilità del "testimone" e "vanno alla ricerca di tutte le increspature esegetiche, di tutte le minime inesattezze fattuali, per giungere alla conclusione che, se il testimone si è sbagliato una volta, anche se solo su un dettaglio, nulla garantisce che egli non si sia sbagliato su tutto". Nel frattempo sarà interessante vedere se le parole di Mussi rimarranno sulla carta: "Quando si invita qualcuno - ha detto Mussi nei giorni scorsi - per le sue competenze scientifiche, occorre che ci sia una qualche prova di queste competenze. Faurisson, che nega la gravità della Shoah e dei campi di concentramento nazisti, non ha questo riconoscimento da nessuna parte della comunità scientifica europea, tanto meno dalla Francia, dalla quale viene".

Alessandro Da Rold

---

## Teramo, tutti contro il negazionista Faurisson

---



Arriva il professore negazionista per una conferenza, e il rettore chiude l'ateneo. Succede all'Università di Teramo, dove il rettore Mauro Mattioli ha fatto chiudere il campus delle facoltà giuridiche il giorno dell'arrivo dello storico francese Robert Faurisson, noto per le sue tesi negazioniste sull'Olocausto che gli sono tra l'altro costate una condanna a tre mesi di carcere in patria.

"E' una scelta che non avrei mai voluto prendere" ha spiegato Mattioli, "ma purtroppo questa è l'unica soluzione possibile per prevenire situazioni a rischio per gli studenti e il personale".

Lo studioso d'Oltralpe era stato invitato a tenere una conferenza nell'ateneo abruzzese su invito del professor Claudio Moffa. Ma subito era arrivato l'allarme da parte del Centro Simon Wiesental e dall'Unione delle Comunità Ebraiche, che ha messo in agitazione l'ambiente universitario di Teramo e non solo.

Infatti ben 350 docenti universitari di tutta Italia hanno firmato un appello contro la presenza di Faurisson, "un professore di letteratura francese all'Università di Lione e non uno storico". Nel documento si legge: "Il master "Enrico Mattei in Medio Oriente", coordinato dal professor Moffa... è diventato da tempo una tribuna dalla quale si spaccia per legittima critica alla politica dello Stato di Israele la negazione della Shoah. Dove si attribuisce ai negatori dell'Olocausto lo statuto di storici".

Sulla scorta delle proteste, anche il Ministro dell'Università Fabio Mussi si è espresso contro la presenza a Teramo di Faurisson, che "offende la memoria delle vittime dei campi di sterminio e il sentimento democratico del nostro paese".

Anche a destra la protesta contro Faurisson raccoglie delle adesioni. Il senatore Giovanni Collino di An ha espresso solidarietà al rettore e ha criticato l'astensione dei consiglieri comunali del suo partito che non hanno voluto prendere posizione contro la visita del professore francese.

Intanto però, incurante delle proteste, Faurisson fa sapere che a Teramo ci sarà. Al posto di un'aula universitaria, terrà la propria conferenza in una sala di un hotel della città. Forse però questo non basterà a placare le proteste.

dall'ateneo Teramo - Università degli Studi di Teramo, a cura di: redazione



## Il giorno di Faurisson: scontri, disordini, insulti, feriti

Inviato da **Redazione** (1211 letture)



TERAMO. Il Campus Coste Sant'Agostino oggi è chiuso. Il provvedimento, dopo una diffida ufficiale da parte del Rettore, inviti a ragionare e al buon senso, è stato l'unica alternativa per fermare l'arrivo dello studioso francese negazionista dell'Olocausto Faurisson. La situazione stava per uscire fuori da ogni controllo. Anche i servizi segreti dello Stato si erano messi in contatto con la Facoltà e annunciato la loro presenza per tenere a bada eventuali arrivi di contestatori.

## **IL PROFESSOR MOFFA SCHIAFFEGGIATO - SALTA L'INCONTRO PER "PROBLEMI DI ORDINE**

### **PUBBLICO" - ASCOLTA IL RACCONTO DEL PROFESSOR MOFFA**

Il professor Claudio Moffa, ideatore dell'incontro, però continua per la sua strada e ha "semplicemente" spostato la conferenza di oggi all'hotel Abruzzo di via Mazzini a partire dalle 15.

Il dispiegamento di forze di polizia ci sarà comunque per evitare scontri e se tutto andrà per il verso giusto sarà la prima volta che lo studioso francese riuscirà a sostenere davanti ad una platea pubblica le sue teorie tanto contestate.

Il ministro dell'Università e della Ricerca Fabio Mussi ha ringraziato la Facoltà per aver preso «una posizione di forte critica» nei confronti dell'evento: «conoscere, ragionare, approfondire una delle più terribili tragedie dell'umanità come la Shoah è compito di tutti noi e del sistema educativo», ha sottolineato il ministro, «ma non può essere dato l'alibi ad alcuno per dare spazio di cittadinanza a chi propaganda semplicemente che tale tragedia non sia mai esistita».

«Invitare in un ateneo italiano un esponente del negazionismo», ha continuato Mussi, «che nega la gravità della Shoah, non ha alcun riconoscimento scientifico, bensì rappresenta solo la testimonianza di una mediocre provocazione politica che oltre ad offendere la memoria delle vittime dei campi di concentramento e di sterminio - conclude -, ed il sentimento democratico del nostro Paese, contraddice pesantemente la funzione e gli obiettivi del nostro sistema di formazione superiore».

Ieri anche il consiglio Provinciale, a maggioranza, ha votato un ordine del giorno per esprimere la propria contrarietà allo svolgimento della lezione che Robert Faurisson. «L'iniziativa – si sostiene nel documento approvato – è connotata da elementi antisemiti, il Consiglio esprime la propria contrarietà senza con ciò voler minimamente pregiudicare il diritto e la libertà di insegnamento che trova i suoi fondamenti nei percorsi e nel lavoro scientifico codificati a livello internazionale».

Hanno votato contro Rando Angelini di Forza Italia e Carlo Taraschi di An. «Non entro nel merito delle tesi – ha dichiarato Taraschi – ma limitare la libertà altrui è un arbitrio e una prevaricazione. Non si può e non si deve impedire di parlare a chi non la pensa come noi».

Oltretutto nell'ordine del giorno si fa riferimento a Faurisson come ad un negazionista mentre lui è un revisionista». Rando Angelini, nel suo intervento, ha fatto riferimento al fatto che nel nostro Parlamento siede un ex terrorista: «Una circostanza che mi fa rabbrivire ma che, comunque, fa riflettere. A nessuno può essere negata la libertà di parola e l'Università è il luogo del confronto per eccellenza».

Nel dibattito sono intervenuti anche Antonio Topitti e Arnaldo Di Rocco (Ds) i quali hanno sottolineato che in questa specifica circostanza non si tratta di limitare la «libertà di parola» ma di impedire che una tesi «discutibile sul piano storico e scientifico» venga proposta in un'aula universitaria «luogo di confronto ma soprattutto di educazione e formazione dei giovani».

## IL PROFESSOR MOFFA SCHIAFFEGGIATO

E' stato preso a schiaffi questa mattina da un figlio di un deportato ebreo il professor Claudio Moffa, organizzatore dell'incontro con lo studioso Faurisson. Un gesto che fa ben capire come la tensione sia alta e si è evitata la rissa e ulteriori scontri grazie alla presenza di alcuni agenti della questura.

Il professore da parte sua non ha tentato di stemperare la tensione ma ha continuato ad appiccare il fuoco e questa mattina ha rivelato:

«l'idea di chiudere l'Ateneo mi sconcerta. Non è stata garantita la libertà di insegnamento. Io - ha ricordato Moffa - ho invitato intellettuali ebrei e predisposto il contraddittorio. Ma non è stato accettato. C'è un imbavagliamento della cultura e si impedisce di parlare di eventi storici».

«Non sono sorpreso che le autorità universitarie impediscano che io mi esprima», ha invece commentato Faurisson arrivato oggi in città e ha ammesso che in Francia il comportamento ostile nei suoi confronti è ancora maggiore: «li hanno persino paura di rivolgermi la parola. E in Francia dopo 10 minuti sarei stato linciato. Già ho subito dieci aggressioni fisiche», ha raccontato, «ma ho l'eredità scozzese e gli scozzesi sono ribelli. Io sono ribelle. Capisco che alcuni mi trattino come si trattano oggi i palestinesi». E poi ha chiarito ancora la posizione delle sue idee: «se parlo di menzogna storica non intendo persone mentitori. Sono vittime esse stesse della menzogna storica che ha una lunga storia. Le pretese camere a gas di Hitler e il preteso genocidio degli ebrei, formano una sola ed unica menzogna storica che ha permesso una gigantesca truffa politica e finanziaria di cui il principale beneficiario è il sionismo internazionale e le principali vittime sono il popolo tedesco ma non i suoi dirigenti e il popolo palestinese tutto intero».

La lezione comincerà a breve al ristorante Acquamarina di San Nicola' a Tordino, una frazione di Teramo.

## FAURISSON E MOFFA AGGREDITI, SALTA L'INCONTRO

Seri motivi di ordine pubblico hanno indotto i responsabili della Questura di Teramo a chiedere allo storico francese Robert Faurisson, negazionista dell'olocausto, di non tenere l'incontro, previsto per oggi a Teramo, nell'ambito di un master universitario, organizzato dal professor Claudio Moffa. E' così sfumato l'evento che stava agitando gli animi di tutta la città da oltre una settimana.

Dopo la conferenza stampa organizzata questa mattina i due sono stati aggrediti: parolacce e spintoni e da qui l'invito da parte della questura, accolto dallo studioso francese, di andare via da Teramo.

I due si trovano in un bar di piazza Martiri ed era appena finita la conferenza stampa quando, secondo quanto riferito dal professor Moffa «alcune persone che si sono autodefinito ebrei provenienti da Roma ci hanno aggredito verbalmente e non solo».

Il professore ha poi aggiunto di essere andato via da Teramo sotto scorta, direzione Roma, così come ha fatto Faurisson che avrebbe già ripreso l'aereo per tornare a casa.

«Siamo riusciti ad evitare che accadesse qualcosa di più serio», ha detto il Questore di Teramo Aldo Vignati, confermando che l'aggressore faceva parte di un gruppo di una trentina di persone, arrivato da Roma con diverse auto. I più agitati sono stati identificati e saranno denunciati nelle prossime ore.

Deciso a far tenere allo storico francese il suo intervento, il docente stamani ha cambiato almeno quattro volte il luogo dove svolgere un improvvisato incontro con i giornalisti per rendere noto dove Faurisson avrebbe parlato. Infine, rifiutato da due alberghi cittadini, ha optato per i portici teramani. Qui ha annunciato che l'intervento di Faurisson si sarebbe svolto nel primo pomeriggio in un ristorante di San Nicolò a Tordino, nei pressi di Teramo. Poco dopo, però, lo scontro con il gruppo di romani e l'intervento della polizia.

## **DIRIGENTE DELLA MOBILE FERITO E 4 DENUNCIATI**

Il ferimento del dirigente della Squadra Mobile della Questura di Teramo e quattro denunce costituiscono il bilancio dei momenti di tensione avuti a Teramo.

Il vicequestore Gennaro Capasso ha infatti riportato la frattura di una spalla mentre divideva con i suoi uomini un gruppo di romani, in città per contestare Faurisson, entrato in contatto con un gruppo di teramani. In quel momento lo storico francese ed il docente dell'ateneo teramano che lo aveva invitato, il professor Claudio Moffa, erano già stati fatti allontanare, per precauzione, dalla centrale piazza Martiri.

Tre sono stati i denunciati per questo episodio: un teramano e due giovani romani. L'accusa è quella di lesioni.

Per l'aggressione subita poco prima da Moffa la polizia ha, invece, identificato due uomini, entrambi romani.

Uno è stato denunciato per istigazione a delinquere; per l'altro sarà il docente a dover decidere se procedere.

Secondo la Questura di Teramo il gruppo di contestatori giunto da Roma non presentava elementi esterni che ne potessero fare individuare l'appartenenza politica o quella religiosa.

Alcuni di loro si sono detti figli o nipoti di deportati. Per gli investigatori, il gruppo ha mostrato di essere ben compatto e di essere giunto in città appositamente per contestare.

## **FAURISSON: «INVOCO LIBERTA' DI RICERCA»**

«Le pretese camere a gas di Hitler e il preteso genocidio degli ebrei - ha detto tra l'altro -, formano una sola ed unica menzogna storica che ha permesso una gigantesca truffa politica e finanziaria di cui il principale beneficiario è lo stato d'Israele e il sionismo internazionale e le principali vittime sono il popolo tedesco, ma non i suoi dirigenti, e il popolo palestinese tutto intero».

«A Teramo ho avuto una sorpresa gradevole», ha detto il fautore della teoria negazionista, «finora: ringrazio voi giornalisti che mi fate parlare, in Francia non posso farlo più - ha aggiunto -, sono stato aggredito dieci volte. Non sono sorpreso che l'Università di Teramo non mi abbia voluto far esprimere».

«Quello che sostengo l'ho detto nel 1981 e da allora ho capito che dovevo continuare la mia ricerca - ha concluso Faurisson -. Io non invoco la libertà di espressione o di opinione che sono concetti vaghi, invoco la libertà di ricerca».

## **IL COMITATO PER LA DIFESA DEI DIRITTI D'ESPRESSIONE**

«Le forze dell'ordine presenti, invece di mettere gli aggressori in condizione di non nuocere, hanno notificato, per motivi di ordine pubblico, ai professori Moffa e Faurisson la proibizione di poter svolgere la conferenza previsto in un luogo privato, dando così ragione ai facinorosi».

Le critiche provengono dal responsabile del comitato, Giuseppe Roscioli.

«Indipendentemente dalle tesi sostenute dal professor Faurisson», ha aggiunto Roscioli, «è inconcepibile che un gruppo di persone usando l'aggressione e la minaccia possa impedire a qualcuno di esercitare quel diritto di parola sancito dalla Costituzione Italiana. Questo è un pericoloso precedente. Ci aspettiamo che le autorità garanti dell'ordine pubblico si assumano le proprie responsabilità, ci auguriamo che i giornalisti presenti riferiscano i fatti così come sono avvenuti».

## **LA CONDANNA DELLA SEGRETERIA GENERALE CISAS UNIVERSITA'**

La segreteria generale Cisas Università ha espresso «ferma condanna» contro «ogni forma di violenza» esprimendo «la propria solidarietà al Prof. Moffa, agli appartenenti alle forze dell'ordine ed a quanti altri sono rimasti feriti nei tafferugli provocati da alcuni facinorosi provenienti da altre città».

«Questa organizzazione sindacale», ha detto il segretario generale Giacomo Meschini, «ritiene pertanto sia indispensabile oltre a garantire ogni forma di libera espressione, garantire anche ogni forma di dissenso, purchè esplicitata in modo democratico e legale, in quanto non si può in alcun modo tollerare che l'aggressione fisica diventi uno strumento di repressione del libero pensiero anche non condiviso. La risposta da parte di chi ha subito molti anni fa una grave e ingiusta violenza con un'altra pari, tale da sfociare in un identico atteggiamento di intolleranza, potrebbe rendere credibili coloro i quali negano l'esistenza di una tragedia così grande come quella della SHOAH. Nel caso di Faurisson sarebbe bastato un confronto serio sereno e serrato con un altro storico con la proiezione dei filmati fatti dagli alleati alla liberazione di auschwitz dove sono ben visibili montagne di cadaveri, i forni crematori e le camere a gas fatte saltare in aria prima dell'arrivo dei liberatori, la testimonianza dell'ex deportato Shlomo Venezia addetto alle camere a gas per dimostrare come le tesi dello storico francese potevano cadere di fronte a prove così terribili ma schiacciati della barbarie nazista. Difatti riteniamo che questi fenomeni vadano combattuti attraverso il libero confronto che, anche se animato, non può che svolgersi nell'ambito di una dialettica verbale».



## **Faurisson a Teramo: era proprio necessario tutto questo?**

E' difficile parlare il giorno dopo di una lezione mai avvenuta, di una cosiddetta aggressione in pieno centro, prima ridimensionata e poi quasi "drammatizzata" (vedi l'incidente che è occorso al capo della mobile Capasso ndr.), di un'università chiusa e del grande rumore mediatico che ha accompagnato la visita di Faurisson a Teramo. Ma forse qualche osservazione sull'argomento è necessaria, in quanto la vicenda ha travalicato da subito l'attualità Teramana per diffondersi in ambito nazionale.

Il sedicente professore francese è fautore di tesi che definire scomode (o semplicemente deliranti) è solo un eufemismo; vediamole. I punti fondanti della sua teoria sembrano essere tre: non è mai esistito un piano di sterminio preordinato degli ebrei, gli ebrei uccisi nell'olocausto sarebbero meno di sei milioni, le camere a gas dei campi di concentramento non sarebbero mai esistite.

L'obbiettivo (non dichiarato) del suo "lavoro" porterebbe quindi ad una ridefinizione pesante del concetto di olocausto, ridimensionamento funzionale forse a molte questioni politiche attuali (ad esempio il ruolo e la formazione di Israele in medio oriente).

La prima osservazione che mi viene in mente è: era veramente essenziale organizzare una conferenza stampa in pieno centro, data la controversia del personaggio? Non possiamo dimenticare il nostro passato, l'Italia non è stata, infatti, esente ed incolpevole da quell'immane e sistematica mattanza che la shoah costituì. La firma delle leggi razziali nel '38 da parte del fascismo diede l'avvio alla discriminazione (e successivamente alla deportazione e alla macellazione) sistematica di Italiani che avevano la sola "colpa" di professare la religione o essere di origine ebraica. Come si può pensare in questo contesto, di organizzare a cuor leggero un incontro in pieno centro cittadino con un negazionista convinto? Si è trattato di leggerezza o si voleva lo scandalo ad ogni costo? Ingenuità o trovata pubblicitaria? .

Il secondo punto di riflessione è: si doveva veramente chiudere l'università, favorendo il rilievo mediatico della vicenda? Chi scrive, non è d'accordo su nessuna delle tesi (per molti versi assurde) sbandierate da Faurisson, e non prova nessuna simpatia per il personaggio.

La cosiddetta "soluzione finale" è stata forse il più grande dramma del '900 in Europa (e per realizzarlo basterebbe rileggersi qualche pagina di Primo Levi o di Hannah Arendt) e l'antisemitismo nel nostro continente ha radici molto antiche. Però non capisco perché si debba far diventare Faurisson un martire della libertà di pensiero. Sarebbe stato molto meglio trasformare la lezione in dibattito, alla presenza di un contraddittorio, e smontare le tesi del negazionista direttamente nel corso della discussione.

La lezione inoltre non sarebbe stata tenuta in una scuola elementare, ma in un'aula universitaria, in presenza di persone che potevano facilmente ribattere o interpretare le tesi dello "storico d'oltralpe". Era proprio necessario scomodare la Digos, la questura (e si parlava addirittura di servizi segreti) per un ottantenne?

A noi pare onestamente esagerato, e certamente funzionale alla rivalutazione dell'immagine di negazionisti e revisionisti stranieri e nostrani e alle teorie più o meno paranoiche di poteri occulti, pronti a plasmare a piacimento la realtà; e ci conviene pensare forse che anche qui si sia trattato di pura ingenuità.

**Daniele Tempera**

## **Negazionismo - Faurisson a Teramo: il Rettore chiude l'Ateneo**

Su disposizione del Rettore dell'Università di Teramo, la sede della Facoltà di Scienze politiche in cui avrebbe dovuto svolgersi la lezione del professor Faurisson, storico e negazionista dell'Olocausto ebraico, rimarrà chiusa per l'intera giornata di oggi, venerdì 18 maggio 2007; ma l'organizzazione del prof. Moffa non si ferma e la conferenza cambia sede.



Prof. Robert Faurisson, celebre studioso e revisionista dell'Olocausto

**«Una determinazione alla quale non sarei mai voluto arrivare e che mai avrei voluto prendere, ma che si impone dopo il rifiuto del professor Claudio Moffa di attenersi alla diffida con la quale gli ho ingiunto di non fare tenere in Ateneo alcuna lezione a Faurisson», precisa il professor Mauro Mattioli, Rettore dell'Università di Teramo,** riguardo alla sua decisione di ieri con cui ha disposto la chiusura del Campus di Coste Sant'Agostino, sede delle Facoltà di Giurisprudenza, Scienze politiche e Scienze della comunicazione, per impedire a Faurisson di svolgere la sua lezione in Ateneo.

**Faurisson, ex-professore della Sorbona, storico che da trent'anni sostiene la tesi che nega alcuni aspetti dell'Olocausto ebraico, come le cifre degli ebrei uccisi e l'uso delle camere a gas, è stato invitato a tenere una conferenza a Teramo dal professor Moffa, all'interno del ciclo di lezioni del "Master in Medio Oriente Mattei" di cui Moffa è animatore.** L'iniziativa ha suscitato molte polemiche. Secondo il Collegio di Presidenza dell'Università di Teramo, «le competenze scientifiche di Faurisson appaiono del tutto inadeguate e assolutamente non meritevoli di alcuna legittimazione accademica. L'invito del professor Moffa a Robert Faurisson – ha aggiunto il Collegio – oltre a contraddire profondamente le tradizioni culturali e i valori di riferimento della Facoltà di Scienze politiche di Teramo, ha creato un gravissimo disagio ed un forte allarme nella comunità di Ateneo, compresi gli studenti, e nella più vasta opinione pubblica e scientifica».

**La decisione di chiudere l'Ateneo è stata presa dal Rettore «a seguito di preoccupanti e reiterate avvisaglie, di numerose segnalazioni provenienti dagli studenti e dai docenti e dall'opinione pubblica nazionale ed internazionale, per la prevista lezione di Robert Faurisson»** che hanno creato «un clima di tensione che poteva mettere a rischio l'incolumità degli studenti, dei docenti e del personale amministrativo presenti nel Campus». «Il provvedimento quindi – ha concluso Mauro Mattioli – è stato purtroppo, sottolineo purtroppo, l'unica soluzione per prevenire situazioni a rischio per i nostri studenti e per l'intero personale».

**Il professor Moffa reagisce alla chiusura della Facoltà spostando l'incontro all'hotel Abruzzi di Teramo, perché «la libertà di insegnamento, di opinione e di ricerca storica non si tocca», come scrive nel suo articolo di risposta alla lista degli storici contro la lezione del prof. Faurisson che gli è stata spedita con lo scopo di fargli annullare il suo invito.** Proibire la lezione dello storico francese è infatti per Moffa «un grave attacco alla libertà di insegnamento e alla libertà d'opinione in Italia». «Non accetto – aggiunge – che 290 firme possano valere più di 250 firme, o anche di una sola firma pro-lezione di Faurisson, per il semplice motivo che nessuna maggioranza può imporre il bavaglio alla libertà di pensiero a nessun individuo».

**Anche all'ingiunzione formale del Rettore per fermare l'iniziativa didattica, Moffa ha risposto con un netto rifiuto: "Ne va di mezzo – scrive a Mattioli – non solo la difesa di un intellettuale (Faurisson ndr) perseguitato fino all'aggressione fisica e giudiziaria, e su cui nessuno sa pressoché nulla, ma anche la libertà di insegnamento nel nostro paese".** E aggiunge: "Voglio precisare che non sono un negazionista, ma che ritengo giusto dar libera voce al dibattito e a differenti interpretazioni degli eventi storici". Moffa difende il mestiere di storico che "è continua revisione" e ha negli anni invitato a tenere lezioni per il Master Mattei anche molti studiosi ebrei proprio per garantire "un'offerta formativa pluralista e valida".

**Molte persone hanno sottoscritto inoltre la dichiarazione che il professor Moffa presenta nel sito del Master Mattei in Medio Oriente rivolta a tutti coloro che "pur senza conoscere o condividere le posizioni dei cosiddetti "negazionisti" pensano che non si può processare e mettere in galera una persona per le sue opinioni – quali che siano – e che credono ancora e fino in fondo agli art. 21 e all'art. 33 della Costituzione italiana e alla Dichiarazione universale dei Diritti dell'uomo".** La sottoscrizione è definita come "un gesto di forte coraggio, di civiltà e intelligenza politica" contro "l'imbavagliamento dell'insegnamento di ogni ordine e grado". Per il professor Moffa e tutti i sottoscrittori i principi di libertà di opinione, di libertà accademica, di libertà di ricerca storica garantiti dalla Costituzione italiana, dal Trattato costituzionale europeo e dalla Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo, rendono la conferenza di Faurisson un'iniziativa didattica pienamente legittima.

Per ulteriori informazioni

[www.claudiomoffa.it](http://www.claudiomoffa.it)

[www.mastermatteimediooriente.it](http://www.mastermatteimediooriente.it)

Agata Pasqualino

## Tafferugli per Faurisson: ferito il capo della Mobile Capasso

Prognosi di trenta giorni, frattura composta a una spalla, sospetta frattura al polso e contusioni in tutto il corpo. A farne le spese dei disordini in piazza Martiri a Teramo, per la presenza del prof. Faurisson, anche il capo della Squadra Mobile, dr. Gennaro Capasso. Il dirigente, intervenuto per sedare uno i tafferugli, è stato trascinato a terra e colpito violentemente da calci e pugni. Al momento, si è rialzato e sembrava non avere nessuna conseguenza. Ma così non è stato: causa il dolore e le contusioni, è stato visitato presso il pronto soccorso dell'ospedale civile. Dove, in seguito alle radiografie eseguite, i sanitari riscontravano fratture e contusioni varie. Ridotto a malpartito, forse dovrà subire un intervento. I disordini provocati in Piazza Martiri avranno sicuramente sviluppi giudiziari. Intanto, oltre alle denunce di parte, scatteranno i provvedimenti delle autorità di polizia. Già identificati quattro del gruppo di romani e un teramano. Altri tre sono stati accompagnati in Questura. Si è appreso anche che i disturbatori della manifestazione, poi vietata dalla Questura, erano almeno un centinaio. Giunti a Teramo dalla Capitale per impedire al prof. Faurisson di tenere la lezione. Obiettivo raggiunto, dopo i disordini e il divieto "per gravi motivi di ordine pubblico" deciso dal questore.



# P PIAZZA grande

Sabato 19 maggio 2007

---





## La «cacciata di Faurisson», pagina che fa molto discutere

Non era una schedina, per nostra sfortuna. Avremmo fatto “bingo” sulla ruota di Faurisson. Alla vigilia, avevamo avvertito: “*Vedrete: non è finita. La butteranno anche in cagnara*”. Così è stato, infatti, per lo sbarco in città del “**profeta negazionista**” dell’**Olocausto**. E’ successo di tutto. Persino cose mai viste prima. Guerra di parole e mediatica. Diffide e chiusura ermetica del “**campus**” universitario. Invasione barbarica della città da una trentina di “**bravi**” (qualcuno dice un centinaio). E, per chiudere in bellezza, contorno di “**piccola sommossa urbana**”. Con l’incolpevole **capo della Squadra Mobile** ridotto a malpartito e finito in ospedale.

Città turbata e mondo accademico in subbuglio. Ne valeva la pena? Il tutto per scacciare in fretta dalle ospitali mura di **Interamnia** il satana-invasore, sotto mentite sembianze di un mite, gentile signore d’Oltralpe. Studioso e ricercatore, sì, ma controcorrente. Meglio: con il torto di chi, nel merito dell’**Olocausto**, si ostina a non allinearsi alle tesi codificate della stragrande maggioranza di storici e **assertori di verità**. Qualcosa che riconduce all’*Eppur si muove* di antica galleiana memoria. O, guardando a tempi più vicini, al mitico ’68. Quando si occupavano e mettevano a soqquadro le aule universitarie. Senza chiuderle, però. Neppure allora. Acqua passata. La città ha già ritrovato il suo guscio sonnolento. L’università pure. Ma, con la cacciata di Faurisson, a **Coste S. Agostino** avrà vita dura ogni maestro controcorrente? Oppure, c’è eresia e eresia? O la “**libertà di ricerca**” (rivendicata dallo studioso reietto) e quella d’insegnamento, continueranno a senso unico? Lo spieghino ai giovani studenti. Che, adesso, un po’ di perplessità sicuramente l’avranno. Dopo che, con la chiusura dell’ateneo e il bavaglio ad uno studioso, hanno ricevuto una lezione di **democrazia zoppicante**. Anzi, sconfitta per manifesta debolezza. Spieghino cosa c’è di **contagioso** e **infettivo** in quelle “**scemenze**” (così bollate) del prof. Faurisson. Il nulla, nulla resta. Specie in un’aula accademica. Dove non mancano, per ragionarci sopra, cervelli attrezzati. Ai quali ora tocca ripassare la lezione sulla Terra indiscutibilmente rotonda. Per cancellare dubbi eventuali. Che la messa al bando del professore transalpino abbia potuto far germogliare in qualche **testa pensante**.

**Marcello Martelli**

Sabato 19 maggio 2007

---

## **Rissa anti-Faurisson: ferito il capo della mobile**

*Serie conseguenze per il vicequestore Capasso, altri 4 agenti contusi. Scattano le denunce*

[18-05-2007]

TERAMO - La bagarre anti-Faurisson di piazza Martiri ha un bilancio pesante, non solo in termini di identificati. Quattro agenti di polizia contusi ma soprattutto il capo della squadra mobile, Gennaro Capasso, con una prognosi di diversi giorni per contusioni e la sospetta frattura di una spalla. Dopo la violenta rissa scoppiata per l'intervento di un gruppo di circa 50 romani che si sono definiti "ebrei di Roma" e figli di deportati nei lager nazisti, in questura si stanno analizzando le riprese televisive girate dalla polizia scientifica e si passano al vaglio le identificazioni e le responsabilità. Sono due gli episodi distinti: da un lato l'aggressione allo storico Faurisson di cui avrebbe fatto le spese fisicamente il professor Claudio Moffa - che sostiene di essere stato soltanto strattonato e non colpito da un ceffone -, dall'altro il diverbio sfociato in rissa tra un teramano e il gruppo di romani. Questi ultimi, nel caos seguito alla colluttazione, hanno colpito anche due agenti di polizia in borghese credendoli parte attiva nella discussione. Nel parapiglia, il vicequestore Capasso sarebbe stato sopraffatto da alcuni dei picchiatori romani, finendo a terra e ferendosi in maniera seria. E' ovvio che tutto quanto accaduto in piazza Martiri avrà uno strascico legale: non è infatti escluso che scattino denunce per rissa, resistenza, violenza e lesioni a pubblico ufficiale.

Sabato 19 maggio 2007

---

## **Moffa: "Sono stato stratonato non schiaffeggiato"**

*Il professore racconta l'aggressione a Faurisson*

TERAMO - Non ha ricevuto uno schiaffo ma è stato solo stratonato e ha subito restituito la "cortesia": il professor Claudio Moffa, organizzatore dell'incontro pubblico con lo storico negazionista francese Robert Faurisson che ha scatenato tante polemiche, e vittima insieme allo stesso Faurisson di un'aggressione oggi a Teramo, precisa quanto accaduto. "Sono stato stratonato perché mi sono interposto tra gli aggressori e Faurisson - spiega - ma ho subito restituito lo strattone. Poi è intervenuta la polizia". I responsabili dell'aggressione, ha precisato ancora, "non erano giovani, avranno avuto 40-50 anni ed erano veri e propri energumani, e ho sentito dire da altri che uno di loro aveva chiesto dove fosse Faurisson, affermando di essere figlio di deportati ebrei".

Sabato 19 maggio 2007

---

## **Faurisson? Una rissa con trenta identificati**

*Il negazionista lo stesso a Teramo: aggredito da un gruppo di "ebrei di Roma". Interviene la Digos*

TERAMO - La lezione di Robert Faurisson? Una improvvisata conferenza stampa sotto i portici del Grand'Italia, una gigantesca rissa e trenta identificati. Si è svolta così la mattinata teramana del negazionista francese che, incurante del divieto dell'Università di Teramo e delle polemiche divampate in questa settimana sulla sua lezione da tenere su invito del professor Claudio Moffa, ha ritenuto di esserci lo stesso: un gruppetto di "ebrei di Roma", presentatisi come figli di deportati nei lager nazisti, lo hanno affrontato in piena piazza, a suon di minacce e offese. E' partito anche un ceffone che, indirizzato allo storico che nega la shoah, ha invece colpito al volto Moffa che voleva difenderlo. Ne è scaturito un deciso intervento della polizia mentre alcuni teramani hanno ingaggiato un violento diverbio con gli stessi "ebrei di Roma", fino a quando squadra mobile e Digos hanno riportato la situazione alla normalità. Bilancio: panico per alcuni minuti nella centralissima piazza Martiri della libertà, trenta identificati, dei quali tre sicuramente denunciati a piede libero, Faurisson "impacchettato" dalla polizia e accompagnato sotto scorta a Roma, con conseguente rinvio della lezione che, imperterrito, avrebbe dovuto tenere alle 15 al ristorante Acquamarina di San Nicolò.

### *Italie : Faurisson interdit dans une faculté*

Le négationniste français Robert Faurisson a été empêché de donner une conférence à la faculté de droit de Teramo dans le centre de l'Italie, le recteur ayant décidé la fermeture de l'établissement en raison d'"un climat de tension".



## Italian university closes campus to block French professor who denies Nazi gas chambers

**ROME:** An Italian university closed one of its campuses for the day Friday to prevent a planned lecture by a retired French professor who denies gas chambers were used in Nazi concentration camps.

Robert Faurisson, who has been convicted five times in France for denying crimes against humanity, had been expected to speak at a local hotel instead but that conference too was later canceled after scuffles with protesters.

Faurisson had been invited to give a lecture at the University of Teramo, in central Italy, by Claudio Moffa, a professor of Asian and African history and director of a master's program in Middle East studies.

Police in Teramo said both Moffa and Faurisson had to be escorted out of a cafe where they were having a small press conference on Friday after a group of about 100 people staged a lively protest in the street, shouting insults at them.

Moffa was also pushed by a protester, said police official Mimmo De Carolis. When reached by telephone, Moffa said the lecture had been canceled because of the attack but gave no other details.

**The University of Teramo had cited security fears surrounding the lecture in announcing the closure of its campus housing the law, political sciences and communications departments. "(There is) a climate of tension which could put in danger the safety of the students," the university said in a statement.**

Faurisson has caused outrage in France, arguing for a decade against evidence that Nazi Germany systematically destroyed the Jews. He maintains that no gas chambers were used in Nazi concentration camps during World War II.

The university administration had issued an official warning to Moffa to cancel the invitation, arguing that Faurisson's qualifications were "absolutely inadequate and don't deserve academic legitimation."

Moffa had cited his right to teach freely in defending his invitation to Faurisson.

"I want to specify that I am not a denier, but I think it is fair to allow a free debate and different interpretations of historical events," Moffa wrote on his Web site.

The Nazi-hunting Simon Wiesenthal Center had urged the university to cancel the event.

"To welcome Faurisson is an embarrassment to Italian academia, offends the families of Italian martyrs who fell in fighting the scourge of fascism ... and encourages a perverse propaganda to incite a new generation to anti-Semitism and racist doctrine," the center said in a statement.

Last year, Faurisson took part in a conference in Iran, which gathered some of the most well-known U.S. and European Holocaust deniers, to debate whether the World War II genocide of Jews took place.

The gathering touched off a firestorm of indignation across the world and particularly in Europe, where many countries have made it a crime to publicly disavow the Nazis' systematic extermination of 6 million Jews.



Sabato 19 maggio 2007

---

### **University shut in Holocaust row**

**An Italian university has closed down one of its campuses to prevent a planned lecture by a controversial French professor and Holocaust denier.**

Robert Faurisson has been convicted five times in France for denying crimes against humanity. He was due to speak at the University of Teramo in central Italy as part of a Masters course in Middle East studies.

But the university decided to close part of the campus to prevent him addressing students. It said the "climate of tension" might endanger the safety of its students.

#### **'Embarrassment'**

Faurisson says that Nazi gas chambers are a fiction and that most of the Jews who were killed at the Auschwitz concentration camp died of natural causes.

Last year, he was one of several prominent Holocaust deniers who gathered to take part in a conference in Iran.

The University of Teramo's Professor Moffa, who organised the lecture, was formally warned to cancel the invitation but insisted he had a right to academic independence.

"Are you so convinced of your truths?" Mr Moffa was quoted as telling the Italian daily newspaper La Stampa. "Then why don't you come and pull him to pieces?"

The Simon Wiesenthal Centre issued a statement saying that the invitation to Faurisson was "an embarrassment to Italian academia".

"To welcome Faurisson [...] encourages a perverse propaganda to incite a new generation to anti-Semitism," it read, according to AP.

European interior ministers agreed last month to make it an offence to condone or grossly trivialise crimes of genocide - but only if the effect is incitement to violence or hatred.

## **Négationnisme: Faurisson interdit de séjour dans une université italienne**

ROME (AP) - L'université de Teramo, dans les Abruzzes, dans le centre de l'Italie, a fermé l'un de ses campus vendredi pour empêcher le négationniste français Robert Faurisson d'y faire une lecture.

L'universitaire à la retraite, qui nie la réalité du génocide des juifs pendant la Deuxième Guerre mondiale, a été condamné à plusieurs reprises en France.

Robert Faurisson, qui avait été invité par un professeur d'histoire de l'Asie et de l'Afrique et directeur d'un programme de maîtrise en études moyen-orientales, Claudio Moffa, a bien tenté de délocaliser sa lecture dans un hôtel voisin mais la conférence a également été annulée à la suite d'incidents avec des manifestants. Une centaine de personnes ont protesté dans la rue et M. Moffa a été bousculé, selon un responsable policier, Mimmo De Carolis. Le professeur italien, joint par téléphone, a refusé de fournir des détails.

L'université de Teramo avait invoqué un souci de sécurité pour fermer le campus abritant les départements de droit, science politique et communication. Elle avait aussi demandé au professeur Moffa d'annuler l'invitation, estimant que les qualifications de Robert Faurisson étaient "ne méritaient pas de légitimation académique", mais l'universitaire, qui se défend d'être négationniste, a écrit sur son site [Web](#) qu'il voulait permettre à "différentes interprétations d'événements historiques" de s'exprimer. AP

## **Négationnisme: Faurisson interdit de séjour dans une université italienne**

ROME (AP) - L'université de Teramo, dans les Abruzzes, dans le centre de l'Italie, a fermé l'un de ses campus vendredi pour empêcher le négationniste français Robert Faurisson d'y faire une lecture.

L'universitaire à la retraite, qui nie la réalité du génocide des juifs pendant la Deuxième Guerre mondiale, a été condamné à plusieurs reprises en France.

Robert Faurisson, qui avait été invité par un professeur d'histoire de l'Asie et de l'Afrique et directeur d'un programme de maîtrise en études moyen-orientales, Claudio Moffa, a bien tenté de délocaliser sa lecture dans un hôtel voisin, mais la conférence a également été annulée à la suite d'incidents avec des manifestants. Une centaine de personnes ont protesté dans la rue et M. Moffa a été bousculé, selon un responsable policier, Mimmo De Carolis. Le professeur italien, joint par téléphone, a refusé de fournir des détails.

L'université de Teramo avait invoqué un souci de sécurité pour fermer le campus abritant les départements de droit, science politique et communication. Elle avait aussi demandé au professeur Moffa d'annuler l'invitation, estimant que les qualifications de Robert Faurisson étaient «ne méritaient pas de légitimation académique», mais l'universitaire, qui se défend d'être négationniste, a écrit sur son site Web qu'il voulait permettre à «différentes interprétations d'événements historiques» de s'exprimer.

## **Annulation d'une conference de Robert Faurisson en Italie**

Le recteur de l'université de Teramo, dans le centre du pays, a fermé l'établissement où l'historien négationniste devait donner une conférence.

L'historien négationniste français Robert Faurisson a été empêché de donner une conférence, vendredi 18 mai, à la faculté de droit de Teramo (centre de l'Italie). Le recteur a décidé la fermeture de l'établissement en raison d'"un climat de tension", a-t-on appris auprès de l'université.

La décision de fermer pour une journée la faculté de droit et sciences politiques de l'université de Teramo "a été prise à la suite de signaux d'avertissement répétés (...) de la part des étudiants, des enseignants et de l'opinion publique nationale et internationale concernant le cours prévu du professeur Robert Faurisson", indique un communiqué du recteur, Mauro Mattioli.

### **"Prétendues chambres à gaz"**

"Le climat de tension aurait pu présenter un risque pour la sécurité des étudiants, des enseignants et du personnel administratif" de la faculté, ajoute-t-il.

Selon le service de presse de l'Université, Robert Faurisson a tenté d'organiser une conférence de presse vendredi 18 mai dans un hôtel de la ville, mais elle a été annulée. Il s'est alors adressé à la presse locale sur une place.

Une brève altercation a opposé quelques personnes venues de Rome, qui se sont présentées comme membres de familles de victimes de la Shoah, à Robert Faurisson.

Ancien professeur d'université, Robert Faurisson, 77 ans, a été maintes fois condamné pour négationnisme. Il a ainsi affirmé il y a deux mois à Paris que "les prétendues chambres à gaz hitlériennes et le prétendu génocide des juifs forment un seul et même mensonge historique".

## A step too far?

There was only one way to stop a Holocaust denier from speaking: close the university.

*John Hooper*

Should Holocaust deniers be prevented from airing their views? And, if so, how far is it right to go in stopping them? The questions arise because of what happened over here on Thursday night in the central Italian university city of Teramo.

Robert Faurisson, a retired academic who has been convicted five times in his native France for denying crimes against humanity, had been invited by a member of the staff to give a lecture. His host is one Claudio Moffa, a professor who runs the university's master's programme in Middle Eastern studies.

Moffa was asked by the university authorities to think again. He refused. So the rector, Mauro Mattioli, decided the only thing left was to temporarily **shut down** the university, which he did.

He said his decision was forced on him by security considerations. In a statement, the university authorities spoke of a "climate of tension that could endanger the safety of students".

Indeed, when Faurisson tried earlier today to speak at a hotel, there were scuffles with protesters and the event was cancelled. However, it is also worth noting that the rector had been given a clear indication by Italy's centre-left government of what was expected of him.

In a letter quoted by La Repubblica, the higher education minister, Fabio Mussi, said "inviting to an Italian campus a figure ... who denies the gravity of the Shoah has no academic merit, but merely bears witness to a mediocre provocation".

For professor Moffa, on the other hand, it is a question of academic and intellectual freedom. His **website** vaunts a declaration of support for his initiative, signed by more than 20 other Italian academics.

The professor claims that he is not himself a Holocaust denier. But his most recent relevant posting to the site is entitled "Why Faurisson and the 'deniers' convince me more and more".

Picking up on the prison sentence given to David Irving and the various penalties inflicted on his guest, he poses the following question: "Why is ... judicial harassment that smacks of manic obsession necessary if the arguments of Faurisson and Co are indeed 'unfounded'?"

Answers anyone?

## Italian University Bars Holocaust Denier

ROME (AP) - An Italian university closed one of its campuses for the day Friday to prevent a planned lecture by a retired French professor who denies gas chambers were used in Nazi concentration camps.

Robert Faurisson, who has been convicted five times in France for denying crimes against humanity, had been expected to speak at a local hotel instead but that conference too was later canceled after scuffles with protesters.

Faurisson had been invited to lecture at the University of Teramo, in central Italy, by Claudio Moffa, a professor of Asian and African history and director of a master's program in Middle East studies.

The university cited security fears surrounding the lecture in announcing the closure of its campus housing the law, political science and communications departments.

“(There is) a climate of tension which could put in danger the safety of the students,” the university said.

Police in Teramo said Moffa and Faurisson had to be escorted out of a cafe off campus where they were having a small news conference Friday after a group of about 100 people protested in the street, shouting insults at them.

Moffa was pushed by a protester, said police official Mimmo De Carolis. When reached by telephone, Moffa said the lecture had been canceled because of the attack, but gave no other details.

Faurisson has caused outrage in France, arguing for a decade against evidence that Nazi Germany systematically destroyed the Jews. He maintains that no gas chambers were used in Nazi concentration camps during World War II.

The university administration had issued an official warning to Moffa to cancel the invitation, arguing that Faurisson's qualifications were “absolutely inadequate and don't deserve academic legitimization.”

Moffa had cited his right to teach freely in defending his invitation to Faurisson.

“I want to specify that I am not a denier, but I think it is fair to allow a free debate and different interpretations of historical events,” Moffa wrote on his Web site.

The Nazi-hunting Simon Wiesenthal Center had urged the university to cancel the event.

“To welcome Faurisson is an embarrassment to Italian academia, offends the families of Italian martyrs who fell in fighting the scourge of fascism ... and encourages a perverse propaganda to incite a new generation to anti-Semitism and racist doctrine,” the center said.

Last year, Faurisson took part in a conference in Iran, which gathered some of the most well-known U.S. and European Holocaust deniers to debate whether the World War II genocide of Jews took place.

The gathering touched off a firestorm of indignation across the world and particularly in Europe, where many countries have made it a crime to publicly disavow the Nazis' systematic extermination of 6 million Jews.

## **Négationnisme: Faurisson interdit de séjour dans une université italienne**

ROME (AP) - L'université de Teramo, dans les Abruzzes, dans le centre de l'Italie, a fermé l'un de ses campus vendredi pour empêcher le négationniste français Robert Faurisson d'y faire une lecture. L'universitaire à la retraite, qui nie la réalité du génocide des juifs pendant la Deuxième Guerre mondiale, a été condamné à plusieurs reprises en France.

Robert Faurisson, qui avait été invité par un professeur d'histoire de l'Asie et de l'Afrique et directeur d'un programme de maîtrise en études moyen-orientales, Claudio Moffa, a bien tenté de délocaliser sa lecture dans un hôtel voisin mais la conférence a également été annulée à la suite d'incidents avec des manifestants. Une centaine de personnes ont protesté dans la rue et M. Moffa a été bousculé, selon un responsable policier, Mimmo De Carolis. Le professeur italien, joint par téléphone, a refusé de fournir des détails.

L'université de Teramo avait invoqué un souci de sécurité pour fermer le campus abritant les départements de droit, science politique et communication. Elle avait aussi demandé au professeur Moffa d'annuler l'invitation, estimant que les qualifications de Robert Faurisson étaient "ne méritaient pas de légitimation académique", mais l'universitaire, qui se défend d'être négationniste, a écrit sur son site Web qu'il voulait permettre à "différentes interprétations d'événements historiques" de s'exprimer.



## Italian university bars Holocaust denier

ROME --An Italian university closed one of its campuses for the day Friday to prevent a planned lecture by a retired French professor who denies gas chambers were used in Nazi concentration camps.

Robert Faurisson, who has been convicted five times in France for denying crimes against humanity, had been expected to speak at a local hotel instead but that conference too was later canceled after scuffles with protesters.

Faurisson had been invited to lecture at the University of Teramo, in central Italy, by Claudio Moffa, a professor of Asian and African history and director of a master's program in Middle East studies.

The university cited security fears surrounding the lecture in announcing the closure of its campus housing the law, political science and communications departments.

"(There is) a climate of tension which could put in danger the safety of the students," the university said.

Police in Teramo said Moffa and Faurisson had to be escorted out of a cafe off campus where they were having a small news conference Friday after a group of about 100 people protested in the street, shouting insults at them.

Moffa was pushed by a protester, said police official Mimmo De Carolis. When reached by telephone, Moffa said the lecture had been canceled because of the attack, but gave no other details.

Faurisson has caused outrage in France, arguing for a decade against evidence that Nazi Germany systematically destroyed the Jews. He maintains that no gas chambers were used in Nazi concentration camps during World War II.

The university administration had issued an official warning to Moffa to cancel the invitation, arguing that Faurisson's qualifications were "absolutely inadequate and don't deserve academic legitimization."

Moffa had cited his right to teach freely in defending his invitation to Faurisson.

"I want to specify that I am not a denier, but I think it is fair to allow a free debate and different interpretations of historical events," Moffa wrote on his Web site.

The Nazi-hunting Simon Wiesenthal Center had urged the university to cancel the event.

"To welcome Faurisson is an embarrassment to Italian academia, offends the families of Italian martyrs who fell in fighting the scourge of fascism ... and encourages a perverse propaganda to incite a new generation to anti-Semitism and racist doctrine," the center said.

Last year, Faurisson took part in a conference in Iran, which gathered some of the most well-known U.S. and European Holocaust deniers to debate whether the World War II genocide of Jews took place.

The gathering touched off a firestorm of indignation across the world and particularly in Europe, where many countries have made it a crime to publicly disavow the Nazis' systematic extermination of 6 million Jews. ■

## Campus closes to Holocaust denier

ROME - An Italian university closed one of its campuses for the day Friday to prevent a planned lecture by a retired French professor who denies gas chambers were used in Nazi concentration camps.

Robert Faurisson, who has been convicted five times in France for denying crimes against humanity, had been expected to speak at a local hotel instead but that conference too was later canceled after scuffles with protesters.

Faurisson had been invited to lecture at the University of Teramo, in central Italy, by Claudio Moffa, a professor of Asian and African history and director of a master's program in Middle East studies.

The university cited security fears surrounding the lecture in announcing the closure of its campus housing the law, political science and communications departments.

"(There is) a climate of tension which could put in danger the safety of the students," the university said.

Police in Teramo said Moffa and Faurisson had to be escorted out of a cafe off campus where they were having a small news conference Friday after a group of about 100 people protested in the street, shouting insults at them.

Moffa was pushed by a protester, said police official Mimmo De Carolis.

When reached by telephone, Moffa said the lecture had been canceled because of the attack, but gave no other details.

Faurisson has caused outrage in France, arguing for a decade against evidence that Nazi Germany systematically destroyed the Jews. He maintains that no gas chambers were used in Nazi concentration camps during World War II.

The university administration had issued an official warning to Moffa to cancel the invitation, arguing that Faurisson's qualifications were "absolutely inadequate and don't deserve academic legitimization."

Moffa had cited his right to teach freely in defending his invitation to Faurisson.

"I want to specify that I am not a denier, but I think it is fair to allow a free debate and different interpretations of historical events," Moffa wrote on his Web site.

The Nazi-hunting Simon Wiesenthal Center had urged the university to cancel the event.

"To welcome Faurisson is an embarrassment to Italian academia, offends the families of Italian martyrs who fell in fighting the scourge of fascism ... and encourages a perverse propaganda to incite a new generation to anti-Semitism and racist doctrine," the center said.

Last year, Faurisson took part in a conference in Iran, which gathered some of the most well-known U.S. and European Holocaust deniers to debate whether the World War II genocide of Jews took place.

The gathering touched off a firestorm of indignation across the world and particularly in Europe, where many countries have made it a crime to publicly disavow the Nazis' systematic extermination of 6 million Jews.

## **Italian college shuns Holocaust denier**

An Italian university closed one of its campuses for the day Friday to prevent a planned lecture by a retired French professor who denies gas chambers were used in Nazi concentration camps.

Robert Faurisson, who has been convicted five times in France for denying crimes against humanity, is expected to speak at a local hotel instead.

The University of Teramo cited security fears in announcing the closure of its law, political sciences and communications departments. "[There is] a climate of tension which could put in danger the safety of the students," the university said in a statement.

The Nazi-hunting Simon Wiesenthal Center had urged the university to cancel the event.

"To welcome Faurisson is an embarrassment to Italian academia, offends the families of Italian martyrs who fell in fighting the scourge of fascism ... and encourages a perverse propaganda to incite a new generation to anti-Semitism and racist doctrine," the center said in a statement.

Faurisson has caused outrage in France, arguing for a decade against claims that Nazi Germany systematically destroyed the Jews. He maintains that no gas chambers were used in Nazi concentration camps during World War II.

He had been invited to give a lecture at the university by Claudio Moffa, a professor of Asian and African history and director of a master's program in Middle East studies.

The university's dean had issued an official warning to Moffa to cancel the invitation.

## **Italien: Uni verhindert Vorlesung von Holocaust-Leugner**

**Rom.** AP/baz. Um die geplante Vorlesung eines französischen Holocaust-Leugners zu verhindern, ist ein Teil der italienischen Universität Teramo am Freitag geschlossen worden. In einer Erklärung hiess es, die Stimmung sei so aufgeladen, dass die Sicherheit der Studenten nicht garantiert werden könne. Robert Faurisson, der in Frankreich schon fünf Mal wegen Leugnung von Verbrechen gegen die Menschlichkeit verurteilt wurde, war von einem Professor der Hochschule nordöstlich von Rom zu einem Vortrag eingeladen worden.

Dies zog heftige Proteste nach sich, insbesondere auch von Seiten des Simon-Wiesenthal-Zentrums. Der emeritierte französische Professor hat stets bestritten, dass es in den Konzentrationslagern der deutschen Nationalsozialisten Gaskammern gegeben hat.

## Una universidad italiana cierra para impedir una lección de Robert Faurisson...

JUAN VICENTE BOO. CORRESPONSAL ROMA.

En vista de que los estatutos no le permiten vetar a los profesores visitantes, el rector de la Universidad de Téramo, en el centro de Italia, cerró ayer las tres facultades jurídicas para impedir una lección del filólogo francés Robert Faurisson, máximo exponente europeo de los negacionistas del intento de exterminio de los judíos por parte de los nazis durante la Segunda Guerra Mundial.

El polémico profesor de ciencias políticas Claudio Moffa, que había invitado al negacionista francés, cosechó también la negativa de dos hoteles locales, y terminó reservando plaza en un restaurante de un pueblo cercano, pero la lección no llegó a tener lugar debido al intento de agresión de una treintena de jóvenes judíos llegados de Roma.

Uno de los muchachos preguntó quién era Faurisson e intentó darle una bofetada, pero acabó golpeando al profesor Moffa. En vista de que los ánimos se estaban caldeando, la policía intervino para separar a los dos grupos y para escoltar a los dos profesores fuera de la ciudad: Faurisson, de regreso a Francia y Moffa, en dirección a Roma. El incidente fue mucho menos grave que la agresión del 16 de septiembre de 1989, cuando tres estudiantes apalearon a Faurisson.

El gesto del rector de la Universidad de Téramo, Mauro Mattioli, ha recogido el aplauso general, empezando por el del ministro de Universidades, Fabio Mussi, según el cual, «invitar a una universidad italiana a un exponente del negacionismo que niega la gravedad de la Shoah no tiene base científica, y representa sólo una mediocre provocación política. Además de ofender la memoria de las víctimas de los campos de concentración y exterminio, va en contra de las funciones y objetivos de nuestra enseñanza superior».

En los días anteriores, el rector había ordenado al profesor Moffa, un comunista independiente, que retirase la invitación a Faurisson, pero el profesor se había negado en redondo. Ante su rebeldía, el único recurso del rector era el de cerrar las tres facultades, «una decisión que hubiese preferido no tener que tomar, pero que se hizo inevitable en vista del rechazo del profesor Moffa a mis indicaciones».

«Persona non grata»

Un grupo de profesores de la Universidad de Téramo manifestó hace unos días que «la presencia de Faurisson en nuestra Universidad es inaceptable. El negacionismo carece de la dignidad científica y cultural requeridas en las aulas de una universidad».

La misma opinión comparte la mayoría de los alumnos del «master» de estudios sobre Medio Oriente dirigido por el profesor Moffa, a quien acusaron de «instrumentalizar el curso para sus batallas políticas».

Cuando se supo que el polémico profesor había invitado a Faurisson, el centro Simon Wiesenthal y la Unión de las Comunidades Judías Italianas se pusieron en contacto con la Universidad de Téramo para explicarles que el ex profesor de Filología de la Universidad de Lyon, famoso por sus polémicas desde hace casi veinte años, es «persona non grata» en todas las universidades de Francia. Ahora lo es también en las de Italia.

## **Campus de Italia cierra para mantener fuera a negador Holocausto**

ROMA (Reuters) - Una universidad italiana cerró sus puertas durante todo el viernes para evitar una conferencia de un académico francés que afirma que los asesinatos masivos de judíos en cámaras de gas durante la Segunda Guerra Mundial son una "mentira" histórica.

Robert Faurisson, que en Francia ha sido condenado varias veces por negar el Holocausto y que recientemente asistió en Irán a una conferencia sobre el tema, fue invitado a la universidad por un profesor de historia que está "cada vez más convencido" de la tesis de Faurisson.

Tras no lograr disuadir al profesor para que no realice la conferencia, el titular de la Universidad de Teramo, en el centro de Italia, decidió cerrar el campus entero.

"Es una decisión que nunca quise tomar pero que me vi forzado a adoptar," dijo Mauro Mattioli. "(Había) un clima de temor que podría haber puesto en riesgo la seguridad de los estudiantes y el personal," agregó.

Grupos judíos, que consideran a Faurisson uno de los creadores de la negación del Holocausto, apelaron a la universidad para que lo prohíba. "Darle la bienvenida a Faurisson es una vergüenza para el mundo académico italiano," dijo el Centro Simon Wiesenthal.

Una pelea menor estalló en la ciudad en la que Faurisson planeaba dar su conferencia en un hotel. La policía le pidió que no diera su discurso a fin de evitar desórdenes públicos, informó la agencia de noticias AGI.

Más temprano, en una conferencia de prensa, Faurisson repitió su teoría de que los nazis no usaron cámaras de gas para destruir sistemáticamente a la raza judía.

"Las supuestas cámaras de gas de Hitler y el supuesto genocidio contra los judíos forman una única mentira histórica que permitió una gigantesca estafa política y económica cuyo principal beneficiario es el sionismo internacional," dijo, según lo citó AGI.

Sólo en Auschwitz murieron hasta 1,5 millones de prisioneros, la mayoría de ellos judíos. Un total de seis millones de judíos, y millones de otros, incluyendo polacos, homosexuales, rusos y gitanos fueron asesinados por los nazis y sus aliados durante la guerra.

### **Cerró universidad italiana para no recibir a revisionista**

Roma, 18 may (PL) La Universidad de Téramo, en los Abruzos, noreste de Italia, cerró hoy sus puertas para impedir la conferencia pública de un académico francés que niega el Holocausto.

Robert Faurisson, convicto en su país por negar el genocidio en campos de concentración nazis contra los judíos, fue invitado al campus por un colega suyo, el historiador italiano Claudio Moffa, para defender su teoría.

El rector, Mauro Mattioli, justificó su decisión con el clima de inquietud creado por el anuncio de la intervención del francés.

Ese ambiente pudo haber puesto en riesgo la seguridad de los estudiantes y del personal, declaró. No quería adoptarla (la decisión), pero me vi forzado a hacerlo, agregó a medios de prensa.

La agitación creada por el anuncio de la presencia de Faurisson en la ciudad llevó a que éste fuera agredido, no se precisó si verbal o físicamente, en el interior de un bar, por lo que la policía local le brindó escolta hasta que abandonó la ciudad.

Poco antes y en conferencia de prensa, el revisionista había insistido en negar el Holocausto, que califica de mentira histórica en beneficio del sionismo internacional.